

Laurea ad honorem in Ingegneria informatica al dott. Rosario Amodeo

La Sala Magna dello Steri è piena di amici, di conoscenti, di giovani, di personalità della cultura, nonostante Rosario Amodeo abbia dato poca risonanza all'evento che lo vede protagonista. Chi ha saputo, anche attraverso Internet, è venuto. Da Sambuca, da Sciacca, da Palermo.

Seduto al tavolo della Presidenza, accanto alla Commissione di Laurea riunita per conferirgli la laurea ad honorem in Ingegneria Informatica, Rosario Amodeo non ha l'aspetto di un candidato, ma la gravità e l'autorevolezza di un professore universitario.

Aprendo i lavori, il Magnifico Rettore, prof. Giuseppe Silvestri si dice onorato di aggiungere all'elenco di illustri protagonisti della scienza, della tecnologia cui l'Università di Palermo ha conferito lauree ad honorem, il nome di Rosario Amodeo, imprenditore e manager ed uno dei principali artefici di una delle storie di successo imprenditoriale più significative nel panorama dell'informatica italiana. Con il conferimento della laurea, nota il Rettore, l'Università <<vuole sottolineare l'assoluto rilievo dei risultati conseguiti nella vita professionale di un siciliano che, da protagonista, ha vissuto lo sviluppo delle tecnologie informatiche che hanno profondamente segnato lo sviluppo della società>>. <<Il successo di Rosario Amodeo>> aggiunge <<è testimoniato anche dai risultati di Engineering Ingegneria Informatica, S.p.A., società di cui è socio e in cui riveste anche la posizione di Amministratore Delegato dal 1988, una delle società di punta nel panorama dell'Informatica Italiana...>>. Riconosce, inoltre, a Rosario Amodeo il merito di avere instaurato un'intensa attività di collaborazione tra Engineering e la Facoltà di Ingegneria, attraverso l'attuazione di progetti di ricerca comuni, con borse di studio a corsi di dottorato di ricerca e agli studenti; e di avere insediato a Palermo un avanzato laboratorio di Ricerca & Sviluppo, in forte crescita.

Segue, quindi, la laudatio per la laurea honoris causa, del Chi.mo prof. Antonio Chella che ripercorre la carriera professionale di Rosario Amodeo, sottolineando come egli sia <<un caso emblematico di emigrazione intellettuale di giovani e promettenti talenti siciliani>>.

Il professor Chella traccia, a

grandi linee, la storia della Engineering, individuandone le chiavi del successo nella rigorosa selezione del personale, nell'attenzione ai temi della formazione e soprattutto nella visione che Rosario Amodeo ha dell'impresa <<intesa quasi umanisticamente come civitas all'interno della quale condivi-



Dott. Rosario Amodeo
Teatro Comunale "L'Ida" - Febbraio 1999
Convegno Lions
"Garibaldi e la Colonna Orsini a Sambuca"

dere passioni, obiettivi di business e obiettivi di sviluppo>>. <<Rosario Amodeo>>, aggiunge <<ha amministrato ed amministra Engineering coniugando in modo consapevole coraggio... accortezza, equilibrio e lungimiranza... ha sempre posto in cima alle priorità dell'impresa l'obiettivo della qualità totale, secondo un principio etico del valore economico, la ricerca come strumento per competere sulle nuove frontiere delle tecnologie, la formazione come valore della persona e della professionalità, l'organizzazione come strumento dell'efficienza aziendale, la collaborazione come condivisione di scelte all'interno dell'azienda>>.

Conclude ricordando il grande impegno di Amodeo verso la Sicilia in particolare verso Palermo, nei cui laboratori si localizza il 5% della produzione del software ed operano 25 ricercatori di livello internazionale.

Subito dopo il prof. Santi Rizzo, Preside della Facoltà di Ingegneria, ripercorre l'itinerario che ha condotto alla rivoluzione informatica e digitale e legge le motivazioni della Laurea ad honorem (che riportiamo nella pagina accanto).

Il Rettore dell'Università proclama, infine, Rosario Amodeo dottore in Ingegneria Informatica e lo invita ad indossare la toga e a procedere alla lettura della sua Lectio Magistralis.

Dopo avere rivolto il suo saluto al Magnifico Rettore, al Preside della Facoltà, ai professori e agli intervenuti, Rosario Amodeo, pur confessando il suo disinteresse per le onorificenze, ammette di essere commosso e gratificato per il riconoscimento proveniente da una Università prestigiosa, per la quale ha nutrito da sempre profondo rispetto e che considera <<fonte del sapere, luogo di libero confronto, struttura decisiva per lo sviluppo e l'avvenire del Paese>>.

Fa riferimento, quindi, al suo rapporto con la Sicilia <<L'ho lasciata a quindici anni>>, dice <<per andare a frequentare il liceo a Napoli; poi l'Università a Firenze e gli studi post-universitari in Francia; infine il lavoro in grandi multinazionali, sempre lontano dall'Isola. Ero convinto di avere reciso quel cordone ombelicale che lega quasi tutti i siciliani alla loro terra. Poi, nel marzo del 1970, venni a raccogliere mio padre gravemente malato per trasportarlo in un ospedale di Firenze, dove abitavo. Fu in quell'occasione che presi coscienza di un legame indissolubile, di radici solide e non estirpabili. E fu allora che cominciai una voglia che permane intera di conoscere a fondo la mia terra, la sua storia e le sue contraddizioni. Iniziai a percorrere l'Isola in lungo e in largo, come non avevo fatto prima, e a leggere con ingordigia la sterminata pubblicistica che la riguarda, come non avevo fatto prima, cercando, senza peraltro esserci riuscito, di dare una risposta ai tanti "perché", che affollano la mente di un siciliano colto e civilmente impegnato.

Assieme a questo legame rinnovato, nacque in me l'aspirazione a fare qualcosa per questa terra, a piantarvi una bandierina che atte-

stasse non solo amore, ma anche interesse concreto per le sue sorti, dando un contributo, pur piccolo, pur modesto alla crescita>>.

Dopo avere dedicato l'onorificenza al suo socio, l'ing. Michele Cinaglia, con il quale negli anni '80, ha iniziato l'avventura nel settore dell'informatica, Amodeo entra nel tema della sua lectio magistralis, "Passato, presente e possibile futuro dell'informatica italiana" e ripercorre gli ultimi quarant'anni di storia dell'informatica italiana (dal primo calcolatore commerciale Elea, prodotto nel 1955 alla "nuova informatica" nata grazie all' unbundling, che ha consentito la separazione tra hardware e software) dimostrando che il nostro Paese è stato uno dei primi a dotarsi di un'industria di hardware e software.

Amodeo focalizza, quindi, le caratteristiche di un'impresa adatta alla competizione: concentrazione e coesione della proprietà, trasparenza del controllo azionario, professionalità del management.

Interessanti le riflessioni conclusive della lectio nelle quali il neo-ingegnere ribadisce i punti di forza dell'Azienda: l'attenzione spasmodica alla selezione del personale (attenzione posta non solo sulla preparazione, ma anche sull'armatura caratteriale e sulla condivisione di valori etici); una gestione del personale ispirata a principi di equità; il costante aggiornamento professionale, presupposto per la crescita individuale e per lo sviluppo dell'azienda; l'investimento per definire metodologie finalizzate allo sviluppo di progetti complessi; ordine e rigore nell'amministrazione, nella gestione dei dati contabili; collocazione delle forze di vendita vicine anche fisicamente all'utenza.

Amodeo, dopo avere ricordato che l'Engineering è una delle pochissime imprese italiane attrezzate con una propria Scuola di formazione, sita nei pressi di Fuggi e organizzata come un campus e che dispone anche di un Laboratorio di Ricerca e Sviluppo costituito già nel 1987, così conclude: <<Non ho la pretesa di avere offerto ricette miracolistiche per il successo di un'impresa, successo che, comunque, affonda le sue radici nelle caratteristiche complessive della personalità dell'imprenditore, ma ho voluto mettere a disposizione dei giovani che mi ascoltano, ai quali incombe di costruire l'avvenire, poche sintetiche riflessioni che la mia esperienza consente>>.